

**A** ssociazione  
**P** rofessionale  
**E** uropea  
**F** ormazione

## **Le esigenze professionali dei docenti**

**Analisi di un sondaggio tra gli insegnanti svolto dall'A.P.E.F.**

**Bari, 13 Dicembre 2002, Seminario**

**" La professione docente tra riformismo e  
conservazione "**

**Relazione di Paola Tonna**

**Si ringraziano:**

**la Dott.ssa E. Santori dell'Istituto di Ricerche Sociali EURISPES, per i preziosi consigli e il supporto tecnico, le Prof.sse M. Iannetti e A. Patella per il contributo all'interpretazione dei questionari.**

## **Premessa**

Tra i compiti e nella logica di un'associazione professionale vi è quello di enucleare le condizioni *ottimali* per far in modo che l'esercizio della professione stessa raggiunga proficuamente gli obiettivi di efficienza ed efficacia previsti nell'ambito delle scelte legislative esistenti.

Ora non v'è dubbio alcuno che questa individuazione vada fatta insieme ai professionisti interessati. Il recente dibattito sul Codice Deontologico degli insegnanti, il cui studio è stato affidato, lo scorso anno, ad una Commissione ministeriale di "esperti", ha mostrato tutta la limitatezza di una scelta che, *coram populo*, andava effettuata altrove e precisamente negli organismi associativi degli insegnanti e in un Ordine Professionale che tuttora non c'è.

Certo che se in Italia siamo ben distanti, agli antipodi direi, dalla situazione scozzese dove dal 1965 è stato istituito un Organismo, il General Teaching Council, che ha il compito di rendere l'insegnamento una professione *autoregolata*, è pur vero che "Le linee guida su istruzione e formazione" tracciate dal Consiglio europeo riunitosi nel Marzo scorso a Barcellona, prevedono di *ridurre gli ostacoli normativi e amministrativi al riconoscimento professionale* al fine di *promuovere la dimensione europea dell'insegnamento*. Questo rende quindi non più procrastinabile una scelta dell'Italia in questo senso. I tempi sono maturi perchè l'associazionismo professionale si strutturi in un Organo che regolamenti e individui i requisiti d'accesso e d'esercizio della professione e ne tuteli, attraverso la salvaguardia di questi, i suoi aderenti.

Si tratta di ribaltare l'approccio attuale, nel quale tutto è delegato al Sindacalismo che rappresenta in maggioranza l'intero comparto pubblico, e che è abilitato a tutelare solo l'aspetto esecutivo – impiegatizio, ma non quello professionale, cioè quello dell'insegnante. C'è da aggiungere che i tempi sono ormai maturi per restituire a questa figura confini che vanno al di là del fatto di essere un *professionista dipendente* della Scuola di Stato: un insegnante è tale anche se insegna in una scuola paritaria o privata, individualmente o a gruppi - classe, a giovani o ad adulti. La deontologia e i connotati professionali devono essere indipendenti dal contesto in cui l'attività dell'insegnare si esplica. Se insegnare è un'attività professionale specifica allora si dovrà arrivare anche per essa alla tutela prevista dagli artt. 2229 del Codice civile ed in particolare a quella per cui: "l'accertamento dei requisiti per l'iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sono demandati alle associazioni professionali sotto la vigilanza dello Stato" cioè appunto la costituzione dell'Ordine professionale e il Codice Deontologico cui facevo riferimento prima.

## **Metodologia di lavoro**

E' su queste premesse che abbiamo organizzato lo scorso anno, sul territorio nazionale, 12 convegni - seminari per docenti, autorizzati dal MIUR, il cui tema verteva sulla "**Professionalità docente e nuove funzioni nella scuola dell'autonomia**". Lo

scopo è stato quello di enucleare, insieme ai diretti interessati, i principali nodi relativi alla individuazione delle competenze più complesse che verranno richieste ai docenti con l'attuazione, (una volta approvata la Riforma degli Ordinamenti, attualmente in discussione in Parlamento), della autonomia progettuale didattica che avrà come fine ultimo la costruzione e la *gestione* di nuovi curricula da parte delle Scuole, sancendo così finalmente, il passaggio definitivo da una scuola centralista, ottocentesca, ad una scuola realmente autonoma e responsabile in prima persona dei suoi percorsi e dei suoi risultati. L'individuazione delle nuove competenze professionali è obiettivo, questo, centrale tanto più che vi è la prospettiva imminente di una ridefinizione per via parlamentare dei profili professionali degli insegnanti e il rinnovo di un contratto di lavoro alle porte che dovrebbe limitarsi a recepire e attuare quanto definito dal legislatore ma che finirà invece, temiamo, ancora una volta col sostituirsi ad esso.

Per realizzare quanto sopra, abbiamo somministrato a tutti i docenti intervenuti, dopo gli interventi dei relatori e il successivo approfondimento dei temi trattati ( autonomia, competenze necessarie, organismi collegiali, etc.), un questionario a risposta aperta che, partendo dalla sollecitazione di una autoriflessione sulla propria condizione professionale (*ti senti più impiegato o professionista?*), e passando per una riflessione più ampia sulle esigenze di identità e rappresentanza del corpo professionale nel suo complesso (*Sindacato o associazione professionale? Codice deontologico*), arrivasse ad individuare e a suggerire quali siano le nuove competenze e le figure professionali che si dovranno incardinare nella nuova organizzazione del lavoro, in previsione di un'attuazione piena dell'autonomia didattica così come previsto dal D.P.R. 275/'99.

Si è ritenuto anche utile richiedere una valutazione su quegli istituti contrattuali di recente istituzione, come le Rappresentanze Sindacali Unitarie, sia in termini di efficienza complessiva degli Istituti che di confronto con gli Organi collegiali professionali dei docenti.

**Il nostro quindi è un campione autoselezionato, rappresentativo di docenti di ogni ordine e grado di scuola, provenienti dalle diverse aree territoriali del Paese perché fortemente motivati alla trattazione e alla discussione delle tematiche illustrate durante i seminari.**

Coerentemente con il nostro progetto di lavoro, i risultati di questa analisi verranno presentati all'Amministrazione e ai decisori politici.

## **Analisi dei risultati**

### **• La percezione della condizione professionale**

Il primo gruppo di domande era rivolto a sollecitare una autoriflessione sulla propria condizione professionale nell'ottica di far emergere il livello di identità in cui ciascun docente si riconosce sia sul piano individuale che collettivo.

Alla domanda se, nell'attuale condizione di lavoro: **ti senti più un impiegato o un professionista dell'istruzione?** e se, tra le due tipologie: **è chiara la differenza in termini giuridici?** abbiamo il seguente quadro:

<b>Professionista</b>	<b>41%</b>
-----------------------	------------

<b>Impiegato</b>	<b>59%</b>
<b>Non risponde</b>	<b>62%</b>
<b>Risponde</b>	<b>38%</b>

Vi è dunque una consistente maggioranza che percepisce se stesso, nel contesto lavorativo, come impiegato, ma anche chi si sente professionista, correda questa affermazione con una serie, eloquente, di aggettivi: *sfiduciato, imbrigliato, minacciato nella sua autonomia e dignità*. Abbiamo inoltre riscontrato, nell'articolazione delle risposte, la convinzione diffusa che *in Italia sono considerati professionisti esclusivamente i docenti universitari, mentre gli altri insegnanti vengono generalmente percepiti come lavativi*. Emerge, tuttavia, dall'articolazione delle risposte, una visione romantica dell'insegnamento, quasi una sorta di ancora utopica di riferimento individuale, in contrapposizione ad una visione razionale della questione: infatti, alla domanda se fosse chiara la differenza in termini giuridici tra lavoro impiegatizio e professionale, ben il 62 % ha risposto di ignorare, appunto, la differenza giuridica tra le due tipologie.

La non sovrapposizione, negli insegnanti intervistati, tra ciò che si dovrebbe essere e ciò che invece si percepisce di essere, determina un trend orientato verso una pericolosa condizione di *rassegnazione*, confermata anche dalle risposte date alla domanda successiva: **cosa impedisce la rappresentanza professionale degli insegnanti ?** (Associazione professionale) degli Insegnanti a tutto vantaggio di una rappresentanza Sindacale. Diversamente da quanto accade, nel settore pubblico, ad altre categorie professionali (Medici, Magistrati, Giornalisti ). Si è inoltre, chiesta un valutazione sul fatto se: **è necessario o meno stilare il Codice Deontologico degli Insegnanti ?**  
 Il quadro delle risposte è il seguente:

<b>la responsabilità è degli insegnanti</b>	<b>59%</b>
“ <b>del potere sindacale</b>	<b>30%</b>
“ <b>del potere politico</b>	<b>11%</b>
<b>Il Codice deontologico è indispensabile</b>	<b>93%</b>
<b>Il Codice deontologico è superfluo</b>	<b>7%</b>

L'attribuzione, da parte della maggioranza degli intervistati, della responsabilità agli insegnanti stessi è stata di frequente motivata dalla consapevolezza della scarsa conoscenza della relazione esistente, ai fini della rappresentanza, tra il binomio *Professionista-Associazione professionale* da un lato e *Categoria operaia-impepatizia e Sindacato* dall'altro.

Alcuni attribuiscono questo all'elevato grado di femminilizzazione della categoria. Che l'identità professionale sia tuttavia, almeno **intimamente**, radicata, emerge da quel 93% di risposte affermative rispetto alla necessità di un tipico strumento professionale qual'è il Codice Deontologico.

Ma il dato preoccupante, che emerge trasversalmente nella quasi totalità delle risposte, è la sovrapposizione tra il proprio ruolo professionale e la personale idea politica come cittadino, che spinge a scegliere il Sindacato in quanto più dichiaratamente schierato con una parte politica piuttosto che l'Associazione professionale necessariamente, per definizione, trasversale.

Quanto, a nostro avviso, sia miope ed autolesionista questo atteggiamento è confermato dal fatto che di quel pur basso 7% di insegnanti che ritiene superflua la stesura del Codice deontologico, alcuni lo motivano con una pregiudiziale ideologica nei confronti del Governo attualmente in carica. Altri lo ritengono superfluo perché connaturato alla

dimensione professionale docente, confermando quanto dicevo prima circa un'identità professionale intimamente radicata.

Il quarto quesito è stato incentrato su uno degli argomenti più sviluppati nelle relazioni e nei dibattiti, e cioè sulla *necessità di un accrescimento della dimensione collegiale professionale che è alla base della progettazione collettiva del curricolo, prevista dalla piena attuazione dell'autonomia didattica*. Alla domanda se, nel corso di quest'ultimo anno: **si è andati verso un potenziamento della collegialità nella scuola ? e, in caso negativo, da cosa è dipeso ?** abbiamo ottenuto il seguente quadro :

<b>Si</b>	<b>33%</b>
<b>No, a causa....</b>	<b>67%</b>
<b>...del corpo docente</b>	<b>34%</b>
<b>...delle Funzioni Obiettivo</b>	<b>6%</b>
<b>...delle RSU</b>	<b>14 %</b>
<b>Non sa</b>	<b>46%</b>

Dunque una maggioranza più che consistente di colleghi riscontra che nulla è stato fatto per andare incontro all'autonomia didattica degli istituti. Più esplicitamente, di fronte ad una riforma che di fatto introduce un così sostanziale rinnovamento in termini di metodologia strutturale, nulla è cambiato, parallelamente, sul piano dell'organizzazione del lavoro professionale. E inoltre, la causa principale viene attribuita, sotto diversi aspetti, ai docenti stessi, principalmente per tre motivi:

- 1) la non conoscenza, da un punto di vista legislativo dei reali contenuti della Legge sull'Autonomia;
- 2) una difficoltà diffusa, da parte degli insegnanti, al confronto. Viene segnalata la non disponibilità e la mancanza di elasticità ad interagire nella stessa area disciplinare al fine di raggiungere gli obiettivi specifici; quindi difficoltà relazionali.
- 3) mancano competenze e profili professionali adeguati per poter gestire una attività progettuale dell'intero curricolo, così come previsto dall'Art. 8 del DPR 275/'99.

Non meno degno di nota quel 14% del campione che ha indicato le RSU d'impaccio all'esplicitazione di una dimensione collegiale, rilevando, probabilmente, una sovrapposizione impropria tra questo istituto aziendalistico-sindacale e le prerogative degli organismi professionali dei docenti.

## • Le soluzioni possibili

Abbiamo, nei due quesiti successivi, chiesto se : **si ritiene necessaria un'organizzazione per Dipartimenti disciplinari del Collegio ?** al fine di potenziare le capacità progettuali, (tenendo conto che questo istituto, pur previsto contrattualmente, non viene di fatto applicato ) e se: **è opportuno che ci siano dei docenti specializzati e formati per la funzione più complessa di Coordinatori di Dipartimento ?**

<b>Dipartimenti SI</b>	<b>89 %</b>
<b>Dipartimenti NO</b>	<b>11 %</b>
<b>Coordinatori specializzati SI</b>	<b>86 %</b>
<b>Coordinatori specializzati NO</b>	<b>14 %</b>

Una più che solida maggioranza, confermata dalle percentuali coerenti in entrambi i quesiti, opta quindi per questa organizzazione dell'organismo collegiale professionale di lavoro dei docenti e sul fatto che, a coordinare queste strutture, ci siano dei docenti che possono acquisire una specializzazione idonea attraverso una formazione specifica.

Nella prevista articolazione delle risposte, un'alta percentuale di quanti hanno risposto favorevolmente alla specializzazione dei docenti, lo ha motivato in contrapposizione all'esperienza negativa delle F.O., definite in alcuni casi, come figure burocratiche prive di un profilo professionale adeguato, non individuabile dall'eleggibilità imposta contrattualmente. La stessa motivazione, ribaltata in chiave più pessimista, viene sostenuta anche da alcuni di coloro che hanno detto no a queste figure di coordinamento, evidenziando il timore di ripetere l'esperienza negativa delle F.O.

Si riscontra inoltre uno scetticismo diffuso nei confronti della qualità della Formazione e dei formatori in generale, in riferimento ad esperienze pregresse.

Al fine di individuare informazioni sul profilo professionale dei docenti specializzati di cui sopra, abbiamo chiesto: **quali devono essere le competenze per gli insegnanti specializzati?** le risposte sono state le seguenti:

<b>Competenze Didattiche</b>	<b>25 %</b>
<b>Competenze psico-pedagogiche</b>	<b>11 %</b>
“ <b>Informatiche</b>	<b>3 %</b>
“ <b>Organizzative-gestionali</b>	<b>3 %</b>
<b>Non sa</b>	<b>47 %</b>
<b>Nessuna carriera</b>	<b>11 %</b>

Sollecitato, forse da questo ultimo quesito, è emerso un disagio da parte degli insegnanti rispetto all'assenza di una formazione iniziale specifica per l'insegnamento.

Abbiamo quindi fatto, in modo esplicito, la richiesta, in termini più complessivi rispetto alla propria condizione professionale cioè se si ritenesse utile, nel proprio percorso professionale, poter accedere ad una formazione specialistica per esercitare anche funzioni più complesse, sempre in ambito didattico. Alla domanda se: **vuoi poter accedere ad uno sviluppo di carriera professionale ?** Abbiamo ottenuto:

<b>Si alla carriera professionale</b>	<b>94 %</b>
<b>No</b>	<b>6 %</b>

Questo risultato nettissimo, fa giustizia di una presunta propensione, ipotizzata soprattutto da parte sindacale, degli insegnanti verso un'omogeneità professionale. È emersa invece una chiara volontà di riconoscimento di funzioni più complesse già presenti, che attualmente vengono mortificate e che fanno parte della storia professionale di ciascun docente. Il campione intervistato si è espresso quindi favorevolmente verso una formazione seria, una trasparenza delle funzioni, come pre-requisiti per una carriera professionale a cui tutti possono accedere.

La pur bassa percentuale dei contrari alle carriere, lo ha motivato con il timore di ripercorrere l'esperienza negativa delle funzioni obiettivo.

## • Le RSU

Sempre con l'obiettivo di arrivare ad una valutazione di ciò che è inerente all'organizzazione del lavoro nella scuola, relativamente alla sua efficacia, abbiamo richiamato la riflessione degli intervistati sul quarto livello di contrattazione, introdotto con l'ultimo CCNL tramite l'istituto delle RSU. Alla richiesta: **la contrattazione di Istituto ha migliorato o peggiorato l'efficienza della propria istituzione scolastica ?** e se:

**ritieni che si debba arrivare a RSU separate per categorie rappresentate ?** si è ottenuto il seguente quadro di risposte:

<b>Migliorato</b>	<b>10 %</b>
<b>Peggiorato</b>	<b>46 %</b>
<b>Indifferente</b>	<b>24 %</b>
<b>Non c'è stata contrattazione</b>	<b>20 %</b>
<b>Separare le RSU</b>	<b>66 %</b>
<b>RSU unitarie</b>	<b>14 %</b>
<b>Eliminare le RSU</b>	<b>20 %</b>

La situazione parla chiaro in merito al successo e al conseguente gradimento di questo istituto da parte dei docenti intervistati. Se sommiamo il dato ( 46 % ) di quelli che ritengono che la situazione sia peggiorata con quello (24 % ) di coloro che non hanno riscontrato nessuna variazione, con il dato, abbastanza significativo, di coloro che affermano (20 % ) che ad un anno e mezzo dall'introduzione delle RSU, non c'è stata addirittura contrattazione, la bocciatura da parte degli insegnanti sembra essere senza appello. Tra le cause addotte, là dove sono state articolate, vi è il disagio nei confronti della sovrabbondanza di legislazione esistente, che raramente viene padroneggiata dagli insegnanti, e una conseguente confusione sulla contrattazione stessa. Inoltre la motivazione principale addotta da coloro che hanno valutato in senso peggiorativo l'efficienza del proprio istituto con l'introduzione delle RSU, è il fatto che docenti, amministrativi e ausiliari siano chiamati a contrattare in ambiti sui quali non hanno competenze.

Il disagio sulla certezza delle competenze e delle responsabilità che vige nelle scuole, e che è stato rappresentato dall'analisi di queste risposte, viene confermato dal quadro offerto dall'ultima domanda e cioè se rispetto al DDL, attualmente in discussione in Parlamento: **si deve attribuire o no la gestione complessiva delle scuole sulla base della diversificazione delle competenze e delle responsabilità, nei nuovi OOCC ?**

Il quadro delle risposte è stato il seguente:

<b>Si</b>	<b>83 %</b>
<b>No</b>	<b>4 %</b>
<b>Non sa</b>	<b>13 %</b>

**Paola Tonna**